

Vedrò Dio

1. L'imbarazzo e il sospiro del profeta.

Ho qualche cosa da dirvi, perché non volete ascoltare? ho un messaggio importante per voi, perché non siate tristi come coloro che non hanno speranza, perché volgete altrove la vostra attenzione e non mi date retta? Vi devo annunciare una parola decisiva per la vostra vita, perché non c'è nessuno che se ne cura e correte altrove?

Giobbe sospira, dopo tanto soffrire e tante discussioni con gli amici dei luoghi comuni e delle chiacchiere infondate, sospira che lo si ascolti perché ha parole da dire che meritano di essere incise sulla roccia, che meritano di essere impresse con stilo di ferro e con piombo. Ma chi lo ascolta ora che la tempesta l'ha condotto al porto della pace? Era più interessante quando era l'uomo dei dolori e delle piaghi!

Paolo scrive con la sollecitudine per dare parole di speranza, scrive ai fratelli di Tessalonica perché sono tentati di vivere disperati, depressi, afflitti. Ha una verità da rivelare: qualcuno l'avrà ascoltato?

Anch'io, vescovo, anch'io, prete, sono venuto per farmi eco della parola di Gesù, per confidarvi il mistero che offre luce nelle tenebre e consolazione nella desolazione. C'è qualcuno che mi ascolta? Perché non mi chiedete parole di vangelo e sempre ponete domande su fatti di cronaca, su questioni di politica e di sociologia, di attualità e di curiosità?

2. Abbiamo altro da pensare...

La parola del povero Giobbe che per una volta non vuole lamentarsi dei suoi dolori cade nel vuoto; la professione di fede di Paolo che esorta i Tessalonicesi alla speranza forse incontra ascoltatori distratti; la parola di Gesù che condivide con gli uomini la sua conoscenza di Dio non suscita un particolare interesse. Gli uomini e le donne di questo nostro tempo, ma forse di tutti i tempi, hanno altro da pensare.

Non parlateci della vita eterna, aiutateci a tirare avanti questa vita poca e tribolata; non parlateci del paradiso e delle sue gioie, lasciateci in pace perché possiamo divertirci e non

pensare troppo alla condanna a morte che incombe su di noi; con tutto quello che abbiamo da fare, non abbiamo neppure il tempo di pensare ad altro; preferiamo mille distrazioni a un pensiero serio, preferiamo infinite chiacchiere a una parola vera, preferiamo piccoli piaceri alla grande gioia, alla perfetta beatitudine.

3. Restiamo qui, testardi testimoni della risurrezione.

Che cosa fa il profeta che non trova ascolto? Che cosa fa l'apostolo ignorato dai destinatari del suo messaggio? Che cosa fa Gesù quando constata che pochi e di malavoglia si lasciano istruire da lui?

Che cosa facciamo noi, inviati per condividere un messaggio che cade nell'indifferenza? Il Signore ci chiede di restare qui, testardi testimoni della risurrezione, ostinati a dichiarare che senza la speranza non si può vivere. La Chiesa è come la sorgente che non si stanca di offrire acqua fresca: passano coloro che non hanno sete, passano coloro che preferiscono bere acqua stagnante e inebriarsi di illusioni e di eccitazioni. Disprezzano la fresca sorgente, ma la sorgente continua ad offrire la sua acqua fresca, con infinita pazienza. Confida che verrà un giorno in cui uomini e donne assetati vi troveranno il ristoro che cercano, uomini e donne stremati vi troveranno sollievo, uomini e donne disperati invocheranno una parola di speranza.

Gesù e la Chiesa non parlano della vita eterna come di una vita che "viene dopo", quindi irrilevante per questo tempo; non parlano di una gioia tenuta di riserva, quindi non sperimentabile mentre si vive nella tribolazione; non parlano di un pensiero e di una parola che rivelano un futuro esotico e inimmaginabile. Parliamo di una promessa che cambia questa vita, parliamo di una gioia che trasfigura questo nostro quotidiano abitare la terra. Gesù infatti dice: *chi crede ha la vita eterna!* Non un futuro impensabile, ma una grazia presente. Infatti *questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio e colui che hai mandato, Gesù Cristo* (Gv 17,3).

Si parla di un presente che lascia intravedere il compimento, si parla di una comunione che fin d'ora trasfigura il sentire, i rapporti, lo stile di vita e offre un ristoro a chi è stanco, oppresso, deluso.

Così vogliamo continuare ad essere: una sorgente, discreta e instancabile, fresca e pura, senza risentimento per chi ci ignora e pronti a soccorrere chi ci chiede ragione della speranza che è in noi.